

TEMA 2: ARALDI DELLA CARITÀ

(La vocazione e la scelta, testimonianze, responsabilità, relazioni, legami, “portatori di Cristo”, annunciatore, difensore, l’apostolo)



INTRODUZIONE

Il mondo sta cercando amore ma, sbagliando, spesso propone i temi-sostituzione, che hanno niente a fare con l’amore vero. Il dono di Dio, amore di Dio verso di noi tutti, ci ha rivelato in pienezza Gesù Cristo, Salvatore dell'uomo. Dio ci chiama ad annunciare l'amore vero che ha le sue fonti in Lui. Per questo abbiamo bisogno di fede forte, di affidamento a Lui, di coraggio e di perseveranza.

Il Verbo di Dio, per mezzo del quale tutto è stato creato, fattosi carne lui stesso e venuto ad abitare sulla terra degli uomini (Cf. Gv 1,3 e 14), entrò nella storia del mondo come uomo perfetto, assumendo questa e ricapitolandola in sé (Cf. Ef 1,10). Egli ci rivela « che Dio è carità » (1Gv4,8) e insieme ci insegna che la legge fondamentale della umana perfezione, e perciò anche della trasformazione del mondo, è il nuovo comandamento dell'amore.

Coloro pertanto che credono alla carità divina, sono da lui resi certi che la strada della carità è aperta a tutti gli uomini e che gli sforzi intesi a realizzare la fraternità universale non sono vani.

Così pure egli ammonisce a non camminare sulla strada della carità solamente nelle grandi cose, bensì e soprattutto nelle circostanze ordinarie della vita.

Accettando di morire per noi tutti peccatori (Cf. Gv 3,14-16; Rm 5,8-10), egli ci insegna con il suo esempio che è necessario anche portare quella croce che dalla carne e dal mondo viene messa sulle spalle di quanti cercano la pace e la giustizia. Con la sua risurrezione costituito Signore, egli, il Cristo cui è stato dato ogni potere in cielo e in terra (Cf. At 2,36; Mt 28,18), agisce ora nel cuore degli uomini con la virtù del suo Spirito; non solo suscita il desiderio del mondo futuro, ma con ciò stesso ispira anche, purifica e fortifica quei generosi propositi con i quali la famiglia degli uomini cerca di rendere più umana la propria vita e di sottomettere a questo fine tutta la terra.

Ma i doni dello Spirito sono vari: alcuni li chiama a dare testimonianza manifesta al desiderio della dimora celeste, contribuendo così a mantenerlo vivo nell'umanità; altri li chiama a consacrarsi al servizio terreno degli uomini, così da preparare-attraverso tale loro ministero quasi la materia per il regno dei cieli. Di tutti, però, fa degli uomini liberi, in quanto nel rinnegamento dell'egoismo e convogliando tutte le forze terrene verso la vita umana, essi si proiettano nel futuro, quando l'umanità stessa diventerà offerta accettata a Dio (Cf. Rm 15,16).

Un pegno di questa speranza e un alimento per il cammino il Signore lo ha lasciato ai suoi in quel sacramento della fede nel quale degli elementi naturali coltivati dall'uomo vengono trasmutati nel Corpo e nel Sangue glorioso di lui, in un banchetto di comunione fraterna che è pregustazione del convito del cielo. (GS, 38).

PAROLA DI DIO (Fil 1,27-2,4)

²⁷Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che state saldi in un solo spirito e che combattete

unanimes per la fede del Vangelo, ²⁸senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio. ²⁹Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, ³⁰sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora. ¹Se dunque c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, ²rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. ³Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. ⁴Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri.

Proposta – Dopo un attimo di silenzio scambiamoci spontaneamente alcune riflessioni sulla Parola di Dio.

DOCUMENTI DELLA CHIESA

Ogni laico deve essere davanti al mondo un testimone della risurrezione e della vita del Signore Gesù e un segno del Dio vivo. Tutti insieme, e ognuno per la sua parte, devono nutrire il mondo con i frutti spirituali (cfr. Gal 5,22) e in esso diffondere lo spirito che anima i poveri, miti e pacifici, che il Signore nel Vangelo proclamò beati (cfr. Mt 5,3-9). In una parola: «ciò che l'anima è nel corpo, questo siano i cristiani nel mondo» (LG, 38) [Epist. ad Diognetum, 6: ed. FUNK I, p. 400. Cf. S. GIOV. CRISOSTOMO, In Mt., Hom. 46 (47), 2: PG 58, 478, sul fermento nella pasta.]

« Dio è amore e chi rimane nell'amore, rimane in Dio e Dio in lui » (1 Gv 4,16). Dio ha diffuso il suo amore nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, che ci fu dato (cfr. Rm 5,5); perciò il dono primo e più necessario è la carità, con la quale amiamo Dio sopra ogni cosa e il prossimo per amore di lui. Ma perché la carità, come buon seme, cresca e nidifichi, ogni fedele deve ascoltare volentieri la parola di Dio e con l'aiuto della sua grazia compiere con le opere la sua volontà, partecipare frequentemente ai sacramenti, soprattutto all'eucaristia, e alle azioni liturgiche; applicarsi costantemente alla preghiera, all'abnegazione di se stesso, all'attivo servizio dei fratelli e all'esercizio di tutte le virtù. La carità infatti, quale vincolo della perfezione e compimento della legge (cfr. Col 3,14; Rm 13,10), regola tutti i mezzi di santificazione, dà loro forma e li conduce al loro fine. Perciò il vero discepolo di Cristo è contrassegnato dalla carità verso Dio e verso il prossimo. (LG, 42)

Dalle lettere di don Orione

Carità! Carità! Carità! Nulla vi ha di più caro a Gesù Cristo, nulla di più prezioso della fraterna carità; ond'è che noi dobbiamo, o miei Cari, adoprare ogni cura per conservarla e accrescerla in noi e nella Congregazione? sì da essere, in Cristo, uno per tutti e tutti per uno, poiché è solo questo spirito di carità che edifica, cementa e unifica in Cristo. Al punto che sarebbe da abbandonare ogni questione, anche fatta per amore della verità e per zelo della gloria di Dio, se essa dovesse mai, pur un pochetto, inagrire il nostro cuore e affievolire lo spirito di carità. La carità, dice San Paolo, è paziente e benigna, è soave e dolce, forte e costante, è illuminata e prudente, è umile, fervida, instancabile, annega se stessa. Si fa tutta a tutti: non cerca ciò che è suo, è serena, non è ambiziosa, non è invidiosa, gode del bene altrui, sia delle persone amate che delle persone avverse. Compatisce gli altrui difetti e, se appena le è possibile, con un manto di amore li copre. Interpreta le parole e azioni nel modo più favorevole: esclude qualsivoglia egoismo, ripone la sua felicità nel fare ogni bene. La carità di Cristo è universale e abbraccia cielo e terra. Essa è coraggiosa sino all'audacia, ma delicatissima, è onnipotente e trionfatrice di tutte le cose. La carità è semplice e limpida, mai si intorbida; non si gonfia, non cerca il suo tornaconto, non s'inasprisce mai, sta sotto i

pie di tutti e sale sino al cuore ed entra nel cuore di tutti. La carità non ha l'occhio nero, non ha spirito di discussione, non conosce i ma né i se; non ha spirito di contraddizione, di censura, di critica, di mormorazione; tutta questa roba la carità non sa che sia. La carità ha sempre il volto sereno, com'è sereno il suo spirito; è tranquilla e, quando parla, non alza mai la voce. Non è mai oziosa la carità, ma alacre e operosissima, e lavora silenziosamente. Essa ha una prerogativa unica e tutta sua: è sempre lieta e contenta di tutto, fin delle bastonate e delle ingiurie e calunnie più umilianti; nel bastone nocchieruto, di cui parlò San Francesco, nel dispregio e negli avvillimenti più indegni, la carità trova la sua perfetta letizia. La carità non si sgomenta delle difficoltà, poiché fida in Dio: Dio è la sua porzione e il calice della sua eredità: dalla fiducia nel Signore, dalla pazienza e dal tempo sa sperare e aspettare i momenti e le ore di Dio e il buon esito d'ogni santa impresa. La carità preferisce la semplicità della colomba alla diffidenza del serpente, e che cosa sia serpente non vuol sapere. La carità è aperta ad ogni bene, da qualunque parte venga; essa sa e vuole in umiltà imparare da tutti, sempre confidente nel Signore e in quel tanto o poco di bontà, che sa sempre trovare nel cuore anche dei più lontani da lei. Il suo zelo non brucia, non rompe, è discreto et secundum scientiam, perché conosce la limitazione e la debolezza umana e la sa comprendere, - sa che è troppo difficile trovare persone senza difetti. La carità non fa nulla d'indecoroso: né mai si agita né tien conto dei torti che le fanno; vince col bene il male. Non gode dell'ingiustizia, ma è felice ogniqualevolta può rallegrarsi della verità. Scusa ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa. Prega, soffre, tace e adora: non viene mai meno! La carità non ha niente di arbitrario, niente di duro, trova sua felicità nello spargere e irradiare attorno a sé la bontà, la mitezza, la gentilezza: una cosa desidera: immolare se stessa per fare la felicità e la salvezza degli altri, a gloria di Dio. Ogni scienza umana è insulsa, se la carità non le dà il sapore con l'amore di Dio e del prossimo: senza di essa, scientia inflat. Prima la carità e poi la scienza, o miei Figli, giacché questa destruètur, ma quella non iscade mai, e sta in eterno. E' la carità, miei Cari, e solo la carità che salverà il mondo. Beati quelli che avranno la grazia di essere vittime della carità!
(Lettere di Don Orione, Strenna Natalizia 1934).

RIEPILOGO

Proposte di dialogo:

1. Come intendi le parole "Solo la carità salverà il mondo"?
2. Come realizzi l'amore nel tuo ambiente?
3. Scegliere un impegno comune a tutti i partecipanti da compiere secondo il tema dell'incontro.

Spazio per appunti:

PREGHIERA DI CONCLUSIONE

Oh Signore, fa' di me uno strumento della tua pace
dove è odio, fa' che io porti l'amore
dove è offesa, che io porti il perdono,
dove è discordia, che io porti l'unione,
dove è dubbio, che io porti la fede,
dove è errore, che io porti la verità,
dove è disperazione, che io porti la speranza,
dove è tristezza, che io porti la gioia,
dove sono le tenebre, che io porti la luce.

Maestro, fa' che io non cerchi tanto
di essere consolato, quanto di consolare,
di essere compreso, quanto di comprendere,
di essere amato, quanto di amare.

Perché è dando, che si riceve,
perdonando, che si è perdonati,
morendo, che si resuscita a vita eterna.

Francesco d'Assisi